

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Martedì 15 aprile 2003

382^a e 383^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 10

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo sulla crisi internazionale e su mozioni connesse (*testi allegati*)

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* DELOGU (*Relazione orale*). **(2145)**

2. Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci degli enti locali. – *Relatore* FALCIER (*Relazione orale*). (2150)
3. Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione – *Relatore* BERGAMO (*Relazione orale*). (2155)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (*Approvato dal Senato e modificazione dalla Camera dei deputati*). (2011-B)
2. Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche. (2131)

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MALABARBA, FILIPPELLI, DE ZULUETA, IOVENE, BEDIN, BONFIETTI, CREMA, DATO, DE PETRIS, GARRAFFA, GIARETTA, MONTALBANO, OCCHETTO, PIATTI, ROTONDO, SALVI, SOLIANI, STANISCI, TESSITORE, TOIA, VITALI, VIVIANI, ZAVOLI. – Il Senato,

(1-00138)
(27 marzo 2003)

constatato che tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e la Croce rossa internazionale, confermano che la guerra scatenata contro l'Iraq è in grado di provocare una «catastrofe umanitaria», con una previsione di sfollati e profughi pari a centinaia di migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza dimenticare gli effetti a catena che si scateneranno nell'intera area;

rilevato che anche se la maggior parte dell'esodo dall'Iraq si riverserà sui Paesi vicini, e segnatamente Iran, Turchia e Giordania, è prevedibile che parte di tale esodo si dirigerà verso l'Europa, quindi anche verso l'Italia. Il nostro paese, anzi, potrebbe rappresentare per la sua posizione geografica il principale punto di ingresso, insieme alla Grecia, nell'Unione europea. La gravità complessiva dell'esodo verso Occidente potrebbe aggravarsi, coinvolgendo anche i curdi della Turchia. Questo soprattutto nel caso in cui in Turchia si verifichi un aumento della tensione interna tra il Governo e la popolazione curda, che aspira a una maggiore autonomia. Si ricorda, a tale proposito, che «nel territorio del Kurdistan turco è stato proclamato lo stato di emergenza e che recentemente il partito dell'HADEP, uno dei maggiori partiti politici curdi, è stato dichiarato fuori legge dalla magistratura turca»;

considerato l'appello di Amnesty International, ICS-Consortio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere, promotori della campagna «Diritto d'Asilo: una questione di solidarietà», in cui si richiama l'attenzione sul fatto che non necessariamente l'esodo verso l'Europa e l'Italia avverrà in tempi brevi. La situazione di guerra aperta e le distanze geografiche potrebbero, in una prima fase, rallentare gli spostamenti di popolazione. È, infatti, prevedibile che la fuga dei profughi e dei rifugiati potrebbe dilatarsi nel tempo e investire i nostri paesi con un flusso continuo, anche se non immediatamente e drammaticamente visibile. L'esodo verso Occidente è già in atto e trova conferma nel forte aumento di arrivi in Europa e in Italia, registrato negli ultimi mesi, di cittadini iracheni e di curdi provenienti sia dalla Turchia che dall'Iraq;

richiamando l'articolo 10 della Costituzione italiana, la Convenzione di Ginevra, relativamente al riconoscimento dello *status* dei rifugiati, e la Dichiarazione universale dei diritti umani, per cui l'Italia e la comunità internazionale dovranno fare la loro parte per garantire la massima assistenza umanitaria alla popolazione civile irachena, stremata da

trent'anni di repressione brutale e da dodici anni di sanzioni economiche, vittima di un conflitto che non ha in alcun modo contribuito a provocare, e che questa assistenza dovrà concretizzarsi nella richiesta agli Stati confinanti con l'Iraq di tenere aperte le frontiere, nell'aiuto a questi ultimi affinché siano in grado di accogliere i rifugiati e in misure immediate di assistenza alle vittime della guerra che arriveranno ai nostri confini,

impegna il Governo:

ad emettere atti legislativi e amministrativi previsti dalla legislazione vigente, e segnatamente dall'art. 20 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, confermato nella legge 189/02, affinché per tutta la durata del conflitto e del dopoguerra in Iraq sia attribuito a tutti i cittadini iracheni un permesso di soggiorno temporaneo e rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia o in altri paesi;

a riconoscere un analogo permesso ai cittadini di etnia curda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo dai paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dalla legge 390/92, articolo 2-bis, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;

a dare disposizioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia, affinché in via eccezionale si possano prendere in esame «in loco» con procedura d'urgenza eventuali richieste di protezione umanitaria e/o di asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;

a farsi promotore di una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei paesi dell'Unione per garantire accoglienza e protezione ai profughi di guerra. Tale azione, oltre che importante dal punto di vista politico e diplomatico, troverebbe una opportuna copertura giuridica nella Direttiva europea n. 2001/55/CE che regola le modalità con le quali gli Stati membri dell'Unione attivano le misure di protezione temporanea europea in casi di afflusso di sfollati e profughi. La Direttiva, pur dovendo essere formalmente recepita nell'ordinamento italiano – e a tal proposito si chiede al Governo di superare i ritardi che hanno impedito l'integrazione della Direttiva nel nostro ordinamento e di compiere tutti i passi necessari visto che il termine per il recepimento della stessa direttiva scadeva il 31 dicembre del 2002 –, deve essere considerata come già in vigore e vincolante per tutti gli Stati membri. Il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea sarebbe quindi abilitato ad attivare tale Direttiva per regolamentare i propri interventi e le proprie azioni a sostegno delle persone che chiedono di avvalersi della protezione umanitaria;

a sostenere, con adeguato contributo economico, al pari di altri paesi della comunità internazionale, l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite (UNHCR, WFP, UNICEF) impegnate in attività di sostegno ed aiuto alla popolazione civile nei paesi limitrofi alla zona del conflitto.

COSSIGA, AYALA, BEDIN, CAMBURSANO, DETTORI, FILIPPELLI, TESSITORE, TURRONI, VICINI, GAGLIONE, CAVAL-LARO, PETERLINI, DE ZULUETA. – Il Senato, (1-00139)
(3 aprile 2003)

di fronte ai lutti e alle distruzioni, agli atti barbarici individuali e collettivi che l'intervento militare unilaterale contro l'Iraq sta dolorosamente causando e di fronte ad un allargamento del conflitto che ne costituisce ulteriore pericolo gravissimo,

impegna il Governo a richiedere alla Presidenza greca di turno una urgente riunione del Consiglio Europeo che, anche in accordo con la Federazione Russa, impegni i governi degli Stati europei che sono attualmente membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a promuovere una o più risoluzioni con le quali:

a) intimare il «cessate il fuoco» alle parti in conflitto nell'Iraq, con l'obbligo di mantenimento delle attuali posizioni da parte delle forze belligeranti e dell'attuale livello di intervento da parte degli Stati Uniti, del Regno Unito e degli altri Stati della «coalizione»;

b) disporre la sottoposizione ad un comando militare supremo delle Nazioni Unite delle forze dei Paesi membri che hanno dato il via all'iniziativa militare unilaterale;

c) provvedere alla organizzazione e all'invio, sotto questo comando, di una forza militare delle Nazioni Unite composta di unità delle Forze Armate di Paesi non belligeranti che assuma compiti di interposizione, di «*peace-keeping*» e se necessario di «*peace-enforcing*»;

d) dare mandato al Segretario Generale delle Nazioni Unite di trattare l'abbandono dell'Iraq da parte del presidente Saddam Hussein e degli attuali massimi dirigenti politici e militari, con la garanzia da parte del Consiglio di Sicurezza di inviolabilità, anche delle loro personali risorse, e di impunità, nei confronti di qualunque corte di giustizia, statale o internazionale;

e) dare mandato al Segretario Generale delle Nazioni Unite per la costituzione di una Amministrazione provvisoria internazionale, con la autorità e sotto l'egida delle Nazioni Unite e con la partecipazione dei Paesi membri permanenti, che gestisca la tregua, la fine del conflitto, la uscita delle forze della «coalizione» dal territorio iracheno, la definizione e l'attuazione di un piano di aiuti umanitari per tutte le componenti della popolazione irachena e la transizione verso l'instaurazione di un regime democratico, anche con il concorso degli esuli iracheni;

impegna inoltre il Governo a revocare immediatamente ogni autorizzazione all'uso delle basi e di ogni altra infrastruttura per i movimenti di unità terrestri, aeree, marittime e logistiche militari, nonché il diritto di sorvolo dello spazio aereo nazionale o di attraversamento del mare territoriale da parte di Forze Armate degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Spagna e degli altri Stati della «coalizione» che ha intrapreso o appoggia l'intervento militare unilaterale in Iraq.

MARINI, CREMA, MANIERI, CASILLO, FILIPPELLI, FABRIS, DENTAMARO, LABELLARTE, DEL TURCO, PETRUCCIOLI. – II Senato, (1-00141) (8 aprile 2003)

constatato:

che il drammatico conflitto tuttora in atto in Iraq ha causato la morte di militari combattenti e di civili innocenti;

che la comunità internazionale dinanzi ad una tragedia di così vaste proporzioni non può che auspicare la più rapida soluzione del conflitto;

che va evitata assolutamente qualsiasi estensione del conflitto ad altri paesi del Medio Oriente;

che i problemi di un nuovo ordine internazionale fondato sull'attuazione del principio di sicurezza per ogni singolo paese non possono essere risolti con azioni unilaterali e preventive, ma solo attraverso una paziente azione degli organismi multilaterali internazionali;

che è necessario il rispetto dei principi della Convenzione di Ginevra da parte degli eserciti in armi;

che dinanzi al grande esodo della popolazione civile si deve far fronte con azioni umanitarie consentendo l'accoglienza dei profughi;

che è necessario organizzare da parte di tutti i Paesi gli aiuti a sostegno della popolazione residente e dei profughi iracheni;

che il ritardo di azioni concrete di sostegno e di distribuzione di viveri e medicinali può causare una catastrofe umana senza precedenti;

che fin da ora occorrono atteggiamenti inequivocabili in direzione della valorizzazione dell'ONU per l'amministrazione fiduciaria dell'Iraq nel momento in cui cesseranno le operazioni militari;

che solo un organismo multilaterale internazionale può garantire legittimità al governo provvisorio di transizione che si dovrà costituire in Iraq per preparare questo paese alla fase successiva di instaurazione della democrazia attraverso libere elezioni,

impegna il Governo a porre in essere ogni azione diretta a:

impedire qualsiasi estensione del conflitto;

favorire:

l'organizzazione di aiuti attraverso la distribuzione di derrate alimentari e medicinali per la popolazione irachena e per i profughi che abbandonano i luoghi di origine;

l'attivazione di un corridoio di sicurezza per il transito degli aiuti umanitari;

l'impegno attivo, una volta disarmato l'Iraq, a realizzare in questo paese un governo democratico espressione del voto popolare affidando il governo transitorio ad un organismo multilaterale internazionale quale l'ONU;

un'iniziativa di pacificazione nel Medio Oriente orientata a rendere possibile una soluzione del conflitto israelo-palestinese.

